Martedì 10 Maggio 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 111

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

MENTRE SI APRE IL PROCESSO PEL DISASTRO DI BEANO

L'opera del Comitato di soccorso pei danneggiati dal disastro.

La riunione di domenica.

Domenica alle 17 nella sala del Club Unione, gentilmente concessa, si è riunito il Comitato di soccorso per le vittime del disastro di Beano.

Notammo, della Presidenza onoraria: l'assessore Aurelio Braidotti in rappresentanza del Sindaco, il senatore Di Prampero e l'on. Morpurgo; assente giustificato era il comm. Perissini.

Notammo poi, della Presidenza effettiva del Comitato: l'on. Caratti, l'ing. Hiimann, l'avv. G. B. Billia, il prof. Berghinz, il dott. Urbanis, il dott. E. Linussa.

La relazione.

Come si costituì il Comitato.

Quest'ultimo, segretario del Comitato, lesse la relazione seguente:

1. Allorchè, nella notte del 27-28 di agosto dell'anno — dopo una giornata radiosa di sole, vibrante di entusiasmo e di speranze della quale nessuna più bella per la città nostra ricordano i giovani — una terribile disgrazia determinata dal caso e da oscura negligenza venne a colpire per noi, colpendo i fratelli che alla nostra festa avevano partecipato, così spontaneo e necessario al cuore di tutti sorse il pensiero del soccorso che, mentre un gruppo di amici si univa per dar corpo ed azione al sentimento comune, altro gruppo di amici in poche ore aveva già raccolto alcune migliaia di lire.

Con la riunione e l'accordo di tutti, nel giorno stesso, si costituì il Comitato dal quale ricevemmo l'incarico di continuare la raccolta delle oblazioni e di provvedere alla distribuzione dei soccorsi.

Sentiamo il bisogno ora di ringraziarvi, o Signori, della Vostra fiducia, poichè essa ci diede modo di ammirare più da vicino il meraviglioso spettacolo di concordia e di fraternità che tutto il Friuli nostro diede in queste circostanze, poichè ci pose in grado di poi trovare nella diretta distribuzione dei sussidi il maggiore conforto.

2. Così nelle riunioni che la precedettero, come nell'unica seduta del Comitato riunito, ricorderete che i concetti prevalenti furono:

— doversi dare la massima estensione alla pietosa e benefica dimostrazione del nostro dolore;

— *essere opportuno di mantenere* nella distribuzione delle somme raccolte fermo sempre ed evidente il concetto di soccorso, senza invadere nemmeno in apparenza il campo degli indenizzi, ivi dovendo subentrare la volontaria o coatta azione della Società ferroviaria;

— doversi provvedere affinchè di fronte ai responsabili i danneggiati trovassero valida tutela dei loro interessi.

Lo slancio dei friulani.

3. Inspirandoci a questi *concetti*, lanciammo alla popolazione un manifesto che ebbe larga diffusione in città ed in provincia ed inviammo una circolare ai sigg. sindaci ed una alle persone nell'aiuto delle quali meglio confidiamo. Larghissima diffusione venne data alle schede di sottoscrizione.

4. Prima ancora che le schede fossero distribuite, le offerte avevano cominciato a pervenirci. Fra le primissime è degna di nota una somma cospicua giunta al Comitato da *Andorno* il primo settembre!

Udine ed il Friuli manifestarono per l'opera della pietà una concordia ed uno slancio commoventi! Tutto il popolo partecipò alla buona opera, così che da presso alle offerte di notevoli importi, possiamo ammirare le centinaia e centinaia di offerte minime che rappresentano l'affettuoso contributo dell'operaio e dell'agricoltore.

Nei soli opifici della città, a cura del sig. G. B. Volpe, si raccolsero oltre lire 1500. Nella provincia la colletta si estese ai più oscuri borghi ai più remoti villaggi, fu effettuata nelle strade e nelle case, nelle scuole e nelle chiese.

E gli italiani d'oltre confine, uniti a noi come sempre ovunque è un'opera buona da compiere, largamente e generosamente parteciparono al nostro dolore ed alla nostra pietà. Da Trieste, da *Cormons*, da *Gorizia*, da *Parenzo* ci pervennero quasi lire 2000. Moltissime, nelle schede della città, trovammo le offerte con la indicazione: *Un triestino*.

La Stampa ci diede aiuto cordiale ed efficace. Dobbiamo una parola di ringraziamento ai giornali della nostra città ed a quelli di Venezia e di Trieste.

La buona messe

Dall'*Indipendente* ricevemmo lire 996.84, dall'*Adriatico* lire 740.19, lire 800 dalla *Gazzetta di Venezia*, rimastele dopo di avere largamente provveduto alle disgraziate famiglie del *macchinista* e del *fuochista* morti e ad altri danneggiati pertinenti a quella provincia.

La più eletta parte della nostra cittadinanza accorse ad un concerto orchestrale promosso dal Comitato dell'Esposizione non ostante il tempo avverso. Ne ricavammo oltre L. 200.

Ma ripetiamo che le grandi somme furono determinate sopra tutto dal grande numero delle offerte piccole. Possiamo dire che a questa sottoscrizione ha partecipato tutto il Friuli. Complessivamente gli incassi furono di lire 1676.98 che vennero man mano depositate su libretti a risparmio presso la Banca di Udine.

Giova a questo punto ricordare — a titolo d'onore — che oltre un migliaio di lire venne pure, a sollievo dei feriti, erogato dalla benemerita Sezione udinese della Croce Rossa, somma separatamente consegnata al colonnello del 14° fanteria, e separatamente — a mezzo dell'Ospedale militare — erogato.

I primi soccorsi — Il giusto criterio

5. Contemporanea alla raccolta delle somme procedette la distribuzione dei primi soccorsi.

Nel procedervi, tenemmo sempre presente il concetto fondamentale sul quale il Comitato s'era trovato d'accordo: *soccorsi dovevano essere, non indennizzi*.

Provvedemmo quindi, nei limiti della nostra possibilità, a tutti i bisogni che si presentavano, senza inceppi di un piano troppo complicato con proporzioni o misure. Cercammo di rendere meno dolorosa la degenza dei feriti, non angustiata dal bisogno la loro convalescenza, confortata la loro sventura dall'assistenza dei loro cari, dalla simpatia di noi tutti.

Ci sembrò che la carità sociale della quale eramo interpreti avrebbe perduto il suo profumo in una troppo burocratica commisurazione; ci sembrò che mai avrebbe potuto corrispondere al pensiero ed al sentimento degli oblatori, nè essere accetto ai beneficati un soccorso che non avesse e la sostanza e la forma di un fraterno aiuto inspirato da un sentimento di vera e profonda solidarietà.

6. Nei primi tristi giorni che seguirono il disastro non ci fu possibile cosa alcuna che direttamente servisse a soccorrere i feriti ricoverati negli ospedali, rigorose essendo le necessità della cura e rigida la disciplina imposta dalla scienza medica.

Pensiero gentile

Ci *fu* dato tuttavia di facilitare a quei disgraziati il maggiore conforto morale: quello di essere assistiti dalle loro famiglie.

Ottenuto dalle Ferrovie il viaggio gratuito per i parenti, provvedemmo alla loro permanenza in Udine, fornendoli di piccole somme di denaro e collocandoli a pensione in vari esercizi, con una spesa media giornaliera di lire **3,50** per persona, complessiva di lire **782 50**.

Palese era il conforto che da quelle visite veniva ai feriti, palese il conforto che le madri, le mogli, i fratelli ne ritraevano.

Da ogni parte d'Italia, fino dal lembo estremo della Sicilia, ne accorsero strappandosi all'incubo atroce del dubbio, più angoscioso della più dolorosa realtà.

Molti di essi, partiti prima della concessione del viglietto gratuito e privi di carte di riconoscimento, incontrarono difficoltà per ottenere gratuitamente il ritorno. Ci occupammo delle pratiche necessarie e ci mettemmo pure in relazione coi Sindaci dei vari Comuni, affinchè coloro che avevano già pagato il viglietto ne ottenessero, tornati al loro paese, il rimborso.

Non ostante la buona volontà dimostrata dalla stazione di Udine, queste pratiche *furono* abbastanza lunghe e difficili.

Trovammo per esse valido aiuto e cordiale appoggio nel sig. Colonnello Marenesi, nel sig. Maggiore Majneri negli ufficiali tutti del Distretto Militare di Udine.

Nel collocare le famiglie dei feriti nei vari alloggi fu di grande giovamento l'opera intelligente ed assidua del s. G. B. De Paoli che assunse pure l'incarico di controllare il servizio degli esercenti o di vigilare perchè a questi ospiti del Friuli fosse assicurato il miglior trattamento.

I sussidi e conforti ai feriti

7. In tutto e sempre si procedette d'accordo con il cav. Giovanni Bona colonnello del 14° fant. che, in sì dolorose circostanze, ferito egli stesso e gravemente sofferente, fu, per i suoi soldati più che padre.

Con il sig. Colonnello si studiò il modo di venire in aiuto anche ai feriti meno gravi. Alcuni non avevano nemmeno denunciato le ferite riportate ed, incuranti del male proprio, si erano in vece validamente occupati al soccorso dei compagni più aspramente colpiti.

Si decise di provvedere al periodo della loro convalescenza mediante piccoli sussidi in denaro o libretti postali di risparmio, da consegnarsi loro al momento in cui, lasciando temporaneamente il Reggimento, si recavano alle loro case in licenza. Essendo frattanto il Reggimento rientrato nella sua sede di Padova, riusciva a noi difficile di provvedere *efficacemente* ed utilmente. Rimase al Comitato il pensiero di occuparsi dei più gravi che dovevano rimanere ad Udine per tempo indeterminato e si assunse per gli altri la distribuzione dei sussidi lo stesso sig. Colonnello, con il quale il Comitato condivise la fortuna di trovare nel s. tenente conte Gabriele Amari il migliore ed il più infaticabile dei collaboratori.

Quei sussidi furono commisurati all'entità della ferita ed ai giorni presumibilmente necessari per la convalescenza e corrisposti in ragione di lire 1 a 1 50 al giorno. Oltre sessanta, persone furono in tal modo beneficate con una spesa complessiva di L. *3143.75*.

Altri sussidi, oltre a questi, vennero per mezzo del Reggimento distribuiti. Ed il colonnello si incaricò pure di *provvedere* a che i convalescenti maggiormente bisognevoli di assistenza fossero accompagnati alle loro case da persone di fiducia, scelte fra i loro stessi compagni d'arme. A tal fine furono spese lire *261 80*. In tutto il Reggimento ebbe dal Comitato lire **4000** che vennero erogate nei modi detti e per altre necessità, come dai conti specificati che avete in atti.

Nei due Ospedali.

8. Altri sussidi furono distribuiti per mezzo del R. Ospedale Militare succursale di Udine, dove molti feriti furono accolti.

Questo Ospedale ebbe in più volte dal Comitato lire **1200**, delle quali rese — come vedrete negli atti — minutissimo conto. Fra l'altro, troverete oltre 300 lire per il corredo borghese a soldati che uscivano dall'Ospedale riformati in seguito alle ferite. Troverete più centinaia di lire che servirono a rendere ai malati meno dolorosi i lunghissimi mesi d'Ospedale, provvedendo quel po' di superfluo che essi desideravano (vino, marsala, paste ecc.)

Esigue furono le somme erogate per mezzo dell'Ospedale Civile il quale volle farsi — e si fece — un titolo di onore nel concorrere con i propri mezzi, salvo le rette, a quante ai feriti nel pio luogo potè bisognare.

Per l'un Ospedale e per l'altro un pensiero di *gratitudine*. Essi hanno aiutato e facilitato in tutti i modi — con grande premura e con grande affetto — l'opera del Comitato.

I maggiori soccorsi ai superstiti.

9. Nel riassunto delle maggiori erogazioni che è in atti, troverete le più alte cifre, da lire 400 a 967, ai nomi di Benedetti, Gangemi, Spina, Ferrari, Giliberto, Mombelli. Furono questi i feriti più gravi, alcuni dei quali, a stento strappati alla morte, ebbero bisogno di lunghissime cure e rimarranno per sempre mutilati e sofferenti. Ebbero maggiori bisogni e maggiori soccorsi.

Alla loro partenza da Udine fu necessario provvederli di abiti borghesi: per alcuni si provvide — come dicemmo — a mezzo dell'Ospedale militare, ad altri direttamente. Per il Mombelli, nella previsione che difficilissimo gli sarebbe stato il camminare, su consiglio degli egregi sanitari dell'Ospedale Civile si provvide pure una carrozzella del costo di lire 260.

Il Mombelli si servì di essa per qualche tempo. Essendo poscia proceduta, oltre ogni speranza, la sua guarigione e potendo or mai camminare con le sole stampelle, non volle portarla seco. Essa rimarrà all'Ospedale che si è offerto di rifondere parte della spesa.

Per le famiglie dei poveri morti.

10. Alle famiglie dei poveri morti provvedemmo, dopo assunte sommarie informazioni, a mezzo dei sigg. Sindaci dei vari Comuni, al fine di avere la certezza che le somme andassero a chi di ragione. Oltre alle note dei Municipi, abbiamo le ricevute che essi si fecero rilasciare dai beneficati. I sussidi furono da lire *200* a *300*, secondo le condizioni speciali. Lire 100 ebbe chi al soldato Naselli di genitori ignoti era stato qual padre.

Queste somme non sono certamente rilevanti, ma complessivamente si spesero lire **2528** ed i maggiori fondi occorsero per i feriti.

E per quelle dei feriti.

11. Alle famiglie di questi — ripetiamo — si provvide sopratutto per il tempo che passarono ad Udine ad assistere i loro cari. *In denaro* ebbero lire **636 30**.

12. Mombelli fu l'ultimo dei feriti a lasciare la nostra città. Finita così la prima parte dell'opera nostra, quella di cui avevamo avuto espresso incarico e cioè di soccorrere prontamente dove maggiore era il bisogno, si provvide a regolare i conti ed a chiuderli parzialmente.

Il complesso delle erogazioni — La somma residua — Il bollettino delle sottoscrizioni.

Il Comitato, dopo avere erogate L. **14867.25**, ha tutt'ora disponibili L. **1809.73**, delle quali voi deciderete.

Troverete forse rilevante la spesa di oltre *L. 400* per stampe ed affissioni. In verità è una spesa che a noi pure rincrebbe, e non tanto per le schede ed i manifesti quanto per i lunghi e numerosi elenchi dei nomi degli oblatori che soltanto in ritardo e con forte spesa ci fu dato di pubblicare.

I *giornali* avevano bensì intrapresa la gratuita quotidiana pubblicazione dei nomi, ma non fu loro possibile — per esigenze tipografiche — di continuare, e dovemmo provvedere con stampati a parte che furono diffusi in Città con i giornali, nella provincia per mezzo dei sigg. Sindaci ad ognuno dei quali furono inviate tre copie di ogni stampato.

Mentre ci dolse di dover distrarre dal suo fine diretto quella somma, non potemmo nasconderci che una tale pubblicazione era necessaria ed opportuna di fronte alle richieste di molti fra gli stessi oblatori e perchè un ricordo restasse di una così unanime e larga cordialità di beneficenza.

Per la tutela del diritto giuridico

12. Alla tutela degli interessi giuridici dei danneggiati di fronte a chi di ragione fu pure provvisto.

Fin dai primi giorni dopo il disastro tutti i feriti vennero, in più modi, avvertiti del diritto al risarcimento che loro spettava e consigliati a non lasciarsi *sedurre dal desiderio di ottenere* subito denari contanti, così da accondiscendere ad abbandonare i loro diritti per somme meschine.

Ad evitare questo pericolo, più ancora che le buone parole, credo abbiano giovato i sussidi, pur modesti, potuti distribuire dal Comitato che valsero a sottrarre i più disgraziati dall'impero della necessità.

In seguito vennero tutti informati dell'offerta della Curia udinese di assisterli gratuitamente, ed insieme delle formalità occorrenti.

Per il rilascio delle procure vennero riuniti in gruppi allo scopo di diminuire il dispendio, la cifra del quale, veramente *esigua*, figura nei conti del Reggimento. In questo, come in tutto, di grande aiuto al Comitato fu l'opera del colonnello Bona e dei suoi collaboratori, di grande conforto la sua approvazione.

Un centinaio circa di danneggiati affidò così la propria rappresentanza alla Curia udinese che procedette d'accordo col Comitato. Altri provvidero direttamente e diversamente. Altri ancora addivennero ad amichevole liquidazione con la Società: sembra che alcuni di questi abbiano avuto somme discretamente soddisfacenti.

Per la copia degli atti processuali figurano nelle «spese varie» L. 350 pagate alla Cancelleria del Tribunale. Questa somma, a processo favorevolmente finito, sarà rimborsata al Comitato.

Il processo avrà luogo fra giorni alle nostre Assise. Confidiamo che degli interessi dei danneggiati, dell'atroce evento dei lunghi patimenti sarà tenuto conto!

Riassumendo

13. Il Comitato crede di aver così raggiunti in gran parte i fini propostisi. Alle acerrime sofferenze dei più gravi feriti si cercò di recar lenimento.

Si provvide per tutti al periodo della convalescenza, affinchè più sollecita potesse giungere la guarigione, e la risanatrice forza della giovinezza e della vita non fosse ostacolata o diminuita nelle strette della miseria.

Quello che si poteva fare per le famiglie dei morti e dei feriti anche fu fatto.

Si rese facile ad ognuno dei danneggiati il far valere senza dispendio i propri diritti, evitando i pericoli che l'ignoranza e la miseria potevano creare.

Coloro che ebbero la fortuna di rappresentare il Comitato poterono avere la soddisfazione di vedere le somme occorrenti affluire man mano, così che non furono mai costretti a dire di no quando il cuore avrebbe detto: sì!

Tenui furono i soccorsi ma i beneficati bene compresero — e n'ebbero conforto — il sentimento che li aveva inspirati.

Le buone parole che udimmo, *parole* di fraterna gratitudine e di affetto ora vi trasmettiamo.

Le trasmettiamo a tutta la nostra piccola patria che bene e nobilmente ha risposto all'appello rivoltole!

14. Circa 1800 lire rimangono oggi disponibili. Però, se in buona parte compiuto, non del tutto esaurito può dirsi il compito nostro, e molti bisogni possono ancora presentarsi.

Ciò che si può ancora utilmente fare

Durante il processo numerosissimi danneggiati, citati a comparire quali parti lese, *volendo* (e quindi senza indennità) verranno di nuovo da lontane provincie nella nostra città. Sembrandoci opportuno che essi siano anche questa volta ospiti nostri, qualche provvedimento in tal senso abbiamo già preso.

Sembra per ciò difficile il determinare oggi esattamente l'uso della somma rimasta e destinata ad un maggior compimento dell'opera nostra.

15. In tutto ciò che fu fatto crediamo di aver sempre interpretato il vostro pensiero ed i vostri sentimenti. Confidiamo quindi nella vostra approvazione.

Le deliberazioni del Comitato

Il sen. Di Prampero plaude a quanto il Comitato ha compiuto e propone l'approvazione della letta relazione.

Il Comitato approva ad unanimità.

Il cassiere Urbanis comunica i conti e presenta i conti illustrativi.

E' letto il bilancio, che, posto ai voti, è approvato da tutti i presenti.

Si stabilisce di devolvere la somma rimanente in cassa — lire 1800 circa — a beneficio di quelli fra i danneggiati che saranno in questi giorni ad Udine, quali parti lese citate a comparire volendo, senza diritto ad indennità.

L'eventuale maggiore civanzo sarà devoluto ai fini pei quali il Comitato è costituito.

Riassunto in cifre

ENTRATA-USCITA

	Entrata	Uscita
Oblazioni	L. 16676.98	
Erogate ai fini del Comitato		L. 14867.25
Deposito su libr. a risparmio della Banca di Udine		» 1783.68
Cassa		» 26.05
	L. 16676.98	L. 16676.98

Riassunto delle erogazioni

	Importi parziali	*Importi totali*
1. Sussidi		
a) ai feriti direttamente dal Comitato	L. 4404.60	
b) Id. a mezzo del 14.mo Regg. Fant.	» 3453.60	
c) Id. id. dell'ospedale militare	» 1139.04	
d) alle famiglie dei feriti	» 1418.80	
e) Id. dei morti	» 2528.00	
complessivamente		L. 12944.04
2. Strumenti ortopedici o radiografie per i feriti		» 310.00
3. Spese di viaggi per accompagnare i feriti dagli ospedali alle loro case		
a) direttamente dal Comitato	» 43.16	
b) dal 14.o Fant.	» 261.80	
c) dall'ospedale militare	» 45.75	
complessivamente		» 350.70
4. Spese di stampa (manifesto, circolari, schede, stampati coi nomi degli oblatori)		» 470.00
5. Spese postali, di cancelleria e diverse		
a) del Comitato	» 92.70	
b) del 14.o Fant.	» 284.60	
c) dell'ospedale militare	» 65.21	
complessiva		» 442.51
Alla Cancelleria del Tribunale per copia atti del processo		» 350.00
		L. 14867.25

Non occorrono commenti.

Questa relazione, chiara, sobria, perfettamente dimostrativa, lascia eccellente impressione, e certamente un senso di soddisfazione in quanti hanno contribuito all'opera generosa. Ognuno dei

contributori, senza dubbio dirà al Comitato: — *Benissimo! voi avete ottimamente impiegato il mio obolo e interpretato il mio pensiero.*

Perchè in verità ci sembra che l'opera complessiva del Comitato, rispondente ad un concetto ben chiaro ed organico, rappresenti bene oltrechè la tradizione della generosità patriottica anche quella del buon senso pratico della gente friulana.

(c. m.)

LA PRIMA GIORNATA

E' giunto il gran giorno: grande per l'immanità del disastro a cui il processo si riferisce, grande per l'attesa fra cui la discussione di questa causa si inizia.

Non sprecheremo oggi tempo e spazio a rievocare e riassumere la sciagura che, compiono oggi 257 giorni, gettava la città nostra nel pianto, nel lutto, proprio all'indomani di un dì di patriottico entusiasmo, di spensierata allegria.

Troppo ne è ancor vivo il doloroso ricordo nell'animo dei nostri lettori per credere soverchia una riesumazione.

Riassumeremo piuttosto la sentenza con la quale la Sezione di accusa della Corte d'Appello di Venezia rinviava — in data 6 aprile p. p. — gli imputati alle nostre assise, sentenza che pubblicammo nella sua integrità sul *Friuli* del 22 aprile u. s.

Diamo invece

l'atto d'accusa

contro:

1. *Valente Leonardo* di Filippo di anni 34 già capo stazione a Pasian Schiavonesco

2. *Bisoffi Carlo* fu Antonio d'anni 56 capotreno di Udine

3. *Benedetti Benedetto* fu Benedetto d'anni 47 già deviatore ferroviario a Pasian Schiavonesco

4. *Borgnini comm. Secondo* direttore generale della società strade ferrate meridionali, esercente la Rete adriatica residente in Firenze

accusati i primi tre

del delitto previsto dagli art. 314, 328, 329 Cod. Pen., per avere, la notte del 27 agosto 1903, per negligenza nel rispettivo servizio di capo stazione, di capotreno e di deviatore ferroviario, nonchè per inosservanza dei regolamenti ordini e discipline, occasionato lo scontro dei treni N. 2465 e 2468 in partenza in senso opposto sullo stesso binario da Pasian Schiavonesco e da Codroipo, determinando così, nei pressi di Beano, un disastro dal quale derivò la morte di 14 persone e gravi lesioni a molte altre;

il quarto quale Direttore Generale della Società strade ferrate meridionali residente in Firenze, esercente la Rete adriatica, per rispondere civilmente dei fatti come sopra ascritti agli altri accusati suoi agenti e dipendenti, nonchè per avere mantenuto il tronco ferroviario Pasiano-Codroipo nella notte dell'accaduto disastro in condizioni di deficiente sorveglianza sopprimendo il casello N. 109.

Le costituzioni di Parte Civile

Diamo completato con le ultimissime costituzioni, l'elenco completo dei danneggiati che si costituirono P. C.:

Agostini Attilio pizzicagnolo da S. Martino di Lupari, Alati Vincenzo di Bagnara Calabria, Alberghini Guido, Alfaro Alfredo tenente, Alberici Ugo, Alessio Gualfardo, Amari don Gabriele tenente, Bartoloschi Virgilio tenente Bona comm. Giovanni colonnello, Bragato Alessandro caporale, Busà Antonino sergente, Gangemi Angelo appuntato musicante, Cappelletto Gaetano, Carraro Aldo, Cassata Giuseppe capitano, Ceppaglia cav. Federico tenente colonnello, Chiantella Vittorio, Ciarlante Carmine maggiore, Colonna nob. Prospero tenente, Conti Giacinto musicante, Crosso Giuseppe musicante, Cosci Dario tenente, Cressati Corso tenente, Crisci Francesco sottotenente, D'Affranto Rosaria ved. Mauro, Della Noce Aldo capitano, De Marco Domenico musicante, De Marchi Agostino, Fallari Nicolò, Ferrando Ernesto, Ferrari Luigi, Fiorello Antonio, Frusci Luigi tenente, Fucito Aniello, Gambarini Clemente caporale, Gelodi Alfredo capitano, Ghetti Carlo, Ghio Giacomo, Giacon Romano musicante, Giliberti Antonio caporale musicante, Giovanorio Bene, Guardamagna Edoardo, Levi Minzi Aldo capitano, Lipani Francesco maresciallo, Lipari Mariano capitano, Lombardo Tomaso furiere, Lucadello Pietro, Lupo Angelo furiere, Magagnini Giuseppe, Malagutti Antonio, Mantovani Giuseppe, Maradini Pietro, Morgaglione Luigi musicante, Mastropasqua Giuseppe capitano, Marzaro Giuseppe caporale, Milano Domenico capitano, Mambelli Gaspare, Melati Pietro, Marin coniugi Valentino e Teresa, Negri Giovanni musicante, Notari Robertina ved. Superchi, Occhi Raffaele, Pareschi Giovanni, Pasquetto Natale, Peloso Angelo caporale, Persico Giuseppe, Piana Salvatore tenente, Pieretto Luigi, Paglia Marco, Puntari Alati Teresa, Redentore Giuseppe, Restivo Enrico tenente, Rizzolo Giacinto, Rizzoli Lioda Clagioni, Rizzotto Pasquale musicante, Romano Giovanni sottotenente, Rosso Rodolfo, Ruva Giovanni, Sabatini Domenico, Sangiorgi Domenico, Scaldaferro Marco, Sgaravatti Luigi commissionario, Signoretti Antonio tenente (1), Superchi Giuseppe, Tajocchi Pasquale, Tofano Antonio, Tortora Anselmo, Trapolino Giovanni fur. magg., Varanese Domenico, Vigato Angelo caporale, Vitadello Giuseppe, Zampa Giovanni cap. magg., Zanelli Giovanni, Zadini Umberto, Zerilli Giovanni caporale musicante, Zuliani Giovanni zoccolaio, di San Martino di Lupari.

(1) *Il Signoretti non venne ieri ad un amichevole componimento con la Società ferroviaria, dietro compenso di 90,000 lire.*

Parti lese non costituite P. C.

Angeli Gio. Batta, Amico Giuseppe, Argento Angelo, Benedetti Giuseppe, Bovio Vittorio, Brunelli Quinto, Cavicchi Carlo, Casadei Gaspare, Cavicchi Enrico, Casotto Modesto, Cavallini Alessandro, Crocetti Giulio, Colantuomo Pietro, Capocchi Vincenzo, Doroteani Cosimo, Dalcetto Gaspare, Dal Bo Anacleto, Flaminio Carlo, Fantolini Carlo, Giorgetti Angelo, Ghezzo Tranquillo, Gallimberti Filippo, Gaffo Pietro, Manprinato Italo, Morandi Giuseppe, Mistrali Giuseppe, Monti Aniello, Martella Angelo, Orfellini Marsilio, Orlando Domenico, Prandini Giuseppe, *Pertile Antonio, Peoli Alfredo*, Pavan Narciso, Pozzato Luigi, Petrucelli Giuseppe, Petri Mario, Petropino Remo, Riva Giovanni, Ricci Sebastiano, Rolli Ginesi, Rapisardi Sebastiano, Salvagnini Albano, Spina Domenico, Scalabrini Filiberto, Simonetti Luigi, Sparone Eustacchio, Travagli Costantino, Visentini Romano, Volpon Giocondo, Zambonin Giovanni.

I testimoni d'accusa

Nadalini Guglielmo, Della Longa Giovanni, Denito Federico, Polga Gio. Batta, Dalla Pasqua Giuseppe, Grassi Ruggero, Olivo Pietro, Reissemini Vito, Vida Giulio, Ginetri Ferruccio, Pojani Lodovico, Gaatti Cirillo, Pavan Luigi, Della Savia Valentino, Dal Col Gioacchino, Zampieri Pietro, Dirtoni Giuseppe, Gaio Luigi, Siron Pietro, Fontanella Carlo, Battistatti O., Masotti Vito, Comba Adelaide, Finardi Luigi, Bassetti ing. C.

Periti e testimoni introdotti dalle P. C.

Calore d.r Giovanni perito e teste, Maggiore dott. Vicedomini id., Lussana prof. Felice id., Cassinis d.r F. id., De Giovanni prof. Achille id., Bizzo d.r Gaetano id., Zaniboni d.r Garibaldo id., Perrucchini d.r Luigi id., Alessio prof. Luigi id., Cavazzi d.r Francesco id., De Carolis d.r Antonio perito, Leonetti ing. Leonida id., Mingazzini d.r prof. Giovanni id., Cremesi Giovanni teste, Soligo Giovanni id., Martinelli Ivo id., Brandola Attilio id., Boeris Arturo id., Galleani Alfonso id., Turnier Eugenio id., on. Bossi prof. Luigi Maria id., Testi Roberto id., Grilli Mariano id., Campagna Onorato id.

I testi a difesa.

Per il deviatore Benedetto Benedetti:

Fabris Pietro, capo squadra — Di Filippo Luigi, guardia campestre — Degan Gaetano, deviatore — Modotti Quinto, giudice conciliatore, tutti di Pasian Schiavonesco — Taschera Luigi, sorvegliante, Udine — Ferrari Umberto, capo stazione, Sedico Bribano — Buffolo Luigi, capo stazione Fratta di Sacile — Simeoni Eugenio, segretario del capo conduttore — Della Rovere Pompeo, guardia freno — Della Libera Bernardo, deviatore — Forti Odoardo, manovratore tutti di Udine.

Per il capo treno Carlo Bisoffi:

Fraccasso Francesco, capo conduttore principale — Gatti Domenico, Ricobon Antonio, Borgamini Ulderico, Rebay Costantino, capi treno — Giuliani Giuseppe, oste — Poletto Luigi, Lestani Vittorio, Pinesi Arturo e Bevatolo Carlo, conduttori — Tosato Giovanni, guardia freno tutti da Udine — Zorzan Raimondo, conduttore, da Venezia — Piazzetta cav. Giovanni, da Mantova e i relatori delle due inchieste.

Per il capo stazione Leonardo Valente:

Vidali cav. Alessandro, ispettore ferroviario, Pistoia — D'Amore Antonio, capo stazione, Tagliacozzo — Peverati Tullio, capo stazione, Codogno — Presentazi Nicola e Pucciarelli Francesco, deviatori, Santa Maria — Degan Gaetano e Donato Bonifacio deviatori, Pasian Schiavonesco — Rajnis dott. G. B. medico condotto e Manganotti Enrico, farmacista, Pasian Schiavonesco — Vaccari Amanzio, ispettore ferroviario, Firenze — Benedetti G. B. applicato alla stazione di Pasian Schiavonesco — Nespoli, capo stazione aggiunto, Treviso — Paganini Francesco, capo stazione, Gemona.

Periti

Di accusa: Ouduguello ing. Enrico e Cantoni ing. Giacomo.

Di difesa: introdotto dal Bisoffi: Chiaruttini prof. Ettore; introdotto dal Benedetti: Cantarutti cav. uff. Gio. Batta.

I corpi del reato

Consistono in quanto segue:

I due fanali centrali ed i 4 fanali laterali delle testate anteriori delle due macchine.

— La vite di comando d'inversione della marcia del treno merci 2465 col relativo volante.

— 2 registri, di 15 fogli ciascuno, contenenti la corrispondenza telegrafica del 27 agosto 1903 (giorno dello scontro) della stazione di Udine, relativa alle linee Udine-Venezia ed Udine-Cormons.

— 1 spranga di ferro.

— 3 rotoli di striscie telegrafiche.

Restano anche, nel deposito macchine dello scalo ferroviario di Udine, a disposizione dell'autorità giudiziaria le due macchine num. 3070 del treno facoltativo militare e num. 3023 del treno merci.

La Corte

è così costituita:

Presidente: Sommariva cav. Bassano.

Giudici: Solmi Giuseppe e Manara Enrico.

Pubblico Ministero: Specher cav. Virgilio. Funge da *Cancelliere* Febeo.

VOCI INFONDATE e tendenziose

In questi giorni furono fatte correre, e insistono, voci di accomodamenti intervenuti, e di sicuri accomodamenti generali imminenti — per transazioni facilissime — per larghe elargizioni della Società ferroviaria — fra le parti in causa.

Adagio, Biagio! Queste voci si fanno *correre pour cause!*

Francamente, se c'è chi vede la sorte di dare le sue simpatie e il suo augurio alla Società ferroviaria, i nostri sono ancora e sempre più per le vittime del suo pessimo ordinamento; nè questo è uno di quei casi in cui, sia pure la cosa *sub judice*, si debbano nascondere le proprie simpatie.

Avvertiamo dunque che ci risulta come qualmente gli accomodamenti potranno avvenire — e questo certamente auguriamo — ma che non saranno così facili, perchè nè i danneggiati si faranno prendere per fame nè la Società danneggiatrice finora ha mostrato le vantate larghezze.

Così, per esempio, si era pubblicato che il tenente Signoretti aveva ottenuto qualche cosa come 95 mila lire, e quindi aveva receduto dall'azione giudiziaria.

E il tenente Signoretti invece è qui, e, interrogato, smentisce.

Si incomincia!

Alle ore 10 noi ci troviamo al nostro posto e, mentre si attende che entri la Corte, diamo una occhiata alla Sala.

Lo spazio riservato al pubblico è ridotto ai minimi termini.

Un terzo appena di quanto era.

Alla ringhiera che chiude lo spazio per il pubblico è addossata la panca per i testimoni.

Procedendo si ha poi il tavolo per la stampa per il quale l'amico Febeo dovette sostenere un *tour de force* col Presidente, che lo voleva ridotto a proporzioni anche più minuscole.

Ci stiamo invece comodamente in una decina.

Non può però entrare che chi è munito della apposita tessera, rilasciata dalla cancelleria.

Vengono quindi ben quattro tavoli per gli avvocati.

Ce ne staranno oltre una quarantina.

I seggi poi giurati, gli scanni della Corte e la gabbia degli imputati stanno al loro posto.

La folla

ansiosa di assistere all'apertura del processo si accalca sulla via sino dalle 9.30.

Quando è concesso l'ingresso — alle 10.15 — nel piccolo spazio riservato al pubblico, tutti si precipitano per trovarvi posto.

La Corte

entra alle 10.25.

Presenziano una trentina di avvocati.

Gli imputati

sono fatti entrare alle 10.30.

Valente porta la barba, nera.

Bisoffi ha baffi e capelli brizzolati.

Benedetto è un lavoratore tarchiato. Nessuno ebbe rapporti con la giustizia.

Manca Borgnini, pel quale risponde l'avv. Marigonda.

La giuria

Alle 10.40 si passa all'appello dei giurati.

Si procede alla costituzione della giuria.

Il Colonnello Bona

Il simpatico colonnello del 14º reggimento, comm. Bona, è giunto ieri e per primo suo atto — volendo dimostrare il suo sentimento di memore imperitura riconoscenza per la nostra Udine — si è recato col suo aiutante, tenente conte Amari, al Municipio, a rendere omaggio al sindaco della città.

E noi diamo il benvenuto all'ospite egregio.

Sulla tomba dei morti di Beano

Stamane alle 8, ossia appena giunti tutti gli ufficiali e soldati danneggiati col loro colonnello alla testa, tutti si recarono in pietoso corteo al cimitero.

Il loro primo pensiero doveva giustamente e nobilmente rivolgersi in questo giorno ai cari fratelli d'arme rimasti a dormire il sonno eterno nel cimitero della città ospitale.

A segno e ricordo di questo pensiero, deposero sulla tomba una grande corona di metallo bronzato, con due grandi nastri neri portanti la scritta:

Il 14º fanteria — ai fratelli uccisi a Beano — pone oggi nuovo ricordo — 10 - 5 - 1904.

La conferenza di questa sera

Il conferenziere

Stasera, dunque, avremo la prima delle due conferenze — quasi due parti di uno stesso argomento — che per felice iniziativa della «Dante» il tenente di marina cav. Eugenio Chiminelli assunse a svolgere fra noi.

E' questa una delle non frequenti volte che ad una conferenza si va non per rispetto umano, per convenienze, per riguardi, preventivamente assicurati, ma anzi con desiderio e con preventiva simpatia all'autore.

Perchè l'argomento è di attualità e d'interesse, e si ha piacere di averne giusta cognizione; e si è certi che si udrà qualche cosa di nuovo, per la autorità parola di chi vide e sa.

Il tenente Chiminelli è un brillante ufficiale di marina, ed un colto e simpatico scrittore. Ebbe già fortuna un suo libro: *«Nel paese dei draghi e delle chimere»* (che ognuno può procurarsi presso la Libreria Gambierasi) del quale si dimostra conoscitore serio e descrittore geniale del mondo della razza gialla.

A Roma, per invito della *Società Geografica italiana*, presente il Ministro della marina, e innanzi ad un uditorio elettissimo — e a Napoli, nel Congresso geografico — tenne già, con grande successo, la conferenza *«Pekino — La città proibita»* che ripeterà giovedì fra noi.

Quella di stasera invece, sul *Giappone*, è tenuta da lui per la prima volta.

E' dunque un'occasione che nessuno deve lasciarsi sfuggire.

* *

La conferenza si tiene stasera alle 20.30 nel teatro Minerva.

Ecco l'elenco delle proiezioni colorate sul *Giappone*:

1. Portantina con ragazza.
2. Tempio cinese a Nagasaki.
3. Un ponte di Yokohama.
4. (in nero) Ingresso del Tempio di Shiba a Tokio.
5. *Kameido*, Giardino a Tokio.
6. Tempio sinthoista ad Hyogo.
7. Pittore di fanali.
8. Fabbricante di coste.
9. Negozio di sandali.
10. Tessitrici.
11. Tintoria.
12. Nobile giapponese (Daimio).
13. Stretto di Simonoseki.
14. Enoshima.
15. Via *Bentendori* a Yokohama.
16. Giapponesi in abito europeo.
17. Negozio di curiosità.
18. Negozio di porcellane.
19. Interno del Tempio di Nikko.
20. Tempio di Ikuta a Kobe.
21. Tempio di Shiba a Tokio.
22. I-hai funebri nel tempio di Shiba.
23. Tempio di Oshuwa a Nagasaki.
24. Quartiere europeo a Kobe.
25. Via di Yokohama.
26. Via di Yokohama.
27. *Interno di un tempio: altare.*
28. Gran Buddha a Kobe.
29. *Daibotsu*, gran Buddha a Kamakura.
30. Prete buddista.
31. Mousmè (ragazza).
32. Mousmè in giardino in *jirinksaw* (carrozzino).
33. Interno di casa con donne e fanciullo.
34. Donne che prendono il the.
35. Donne che suonano.
36. Via con canale a Nagasaki.
37. Toilette della mousmè.
38. Il saluto fuori casa.
39. Mousmè in *jirinksaw* nel primo del l'anno.
40. Donne che prendono il bagno (anche sulla pubblica via).
41. *Tokihatsu*, Geisha di Yokohama.
42. Ragazze.
43. Il sacro monte Fujiama.
44. Harakiri (suicidio).

Una conferenza Ferrero?

Pare che fra pochi giorni avremo a Udine anche una conferenza di Guglielmo Ferrero, il popolarissimo e dotto pubblicista sociologo.

Auguriamo che la speranza si traduca in realtà.

Per la navigazione fluviale. Al convegno che seguirà a Milano sabato prossimo l'on. Morpurgo rappresenterà la Provincia, il Comune di Udine e la Camera di Commercio.

Gli automobili nei pubblici servizi. Dalla sotto commissione incaricata dell'esame delle norme per l'applicazione degli automobili ai servizi pubblici, sono stati completati gli studi per la compilazione del relativo disegno di legge.

Ora si dovrà riunire la commissione plenaria per l'esame di detto progetto e per l'esame dell'altro progetto riguardante le modifiche alla legge sulla circolazione degli automobili.

Il Teatrino di marionette Grossi-Sturolo Ieri sera alle 8, nella Sala Superiore del Minerva ha iniziato il suo corso di rappresentazioni la compagnia marionettistica Grossi-Sturolo.

La sala era affollata da frugolini vispi quanto mai e da... non più tanto frugolini.

Si rappresentò *La moglie di Leonardo* e chiudeva il ballo *Amore e Polenta.*

Si ebbe, naturalmente, buon umore costante e grandi risate.

Gli impiegati postali e telegrafici

e la presentazione del loro Presidente onorario

Al cenno fatto ieri sulla presentazione del Presidente onorario on. Umberto Caratti alla Sezione udinese della Federazione Postale Telegrafica, facciamo seguire oggi i promessi particolari che lo spazio ci impedì ieri di pubblicare.

Ad una settantina ammontavano i presenti, fra i quali, nota gentile gratissima, alcune telegrafiste.

Quando poco dopo le 8.30 entrò nella Sala Cecchini l'on. Caratti un solo, unanime applauso ebbe ad accoglierlo, meritata attestazione di stima ed affetto.

Le parole del presidente della Sezione

Cessata l'ovazione, il sig. Levis, Presidente effettivo della Sezione, presentò il Presidente onorario con le seguenti parole:

Ho l'onore ed il vivo compiacimento di presentarvi l'on. Umberto Caratti da voi eletto ed acclamato Presidente onorario di questa Sezione. Non fa bisogno che qui mi dilunghi ad enumerarvi le doti di cuore e di mente dell'on. Caratti. Voi tutti già lo conoscete e lo apprezzate avendolo scelto a vostro capo.

Quello che d'uopo io vi dica è, che egli merita la nostra gratitudine intensa ed intima per l'accoglienza cordiale ed affettuosa e l'adesione immediata al nostro desiderio.

Questa noi gliela dimostreremo col contribuire, con tutte le nostre forze al raggiungimento degli scopi che ci uniscono; il quale intento si otterrà solo che, con la buona volontà, solidarietà ed abnegazione da parte di noi tutti.

Vi invito quindi a dargli il benvenuto ed a gridare con me Viva l'on. Caratti Viva la federazione Postale Telegrafica.

Tutti i presenti fanno eco agli evviva proposti.

L'on Caratti

Ringrazia, commosso, dell'affettuosa accoglienza e plaude ed inneggia all'organizzazione di sì benemerita e non equamente apprezzata e trattata classe di lavoratori.

Reduce appena da Roma porta ai federati buone novità che sono bene accolte.

Nuovo affatto della questione che si agita ha intervistato l'on. Turati presidente della federaz. e porta all'assemblea il di lui saluto, che viene accolto con replicati evviva allo strenuo difensore dei bassi impiegati telegrafici.

Tratta dei benefici della federazione, ritiene che l'agitarsi è dovere, ma sempre entro dati limiti.

Raccoglierà nella adunanza prossima i desiderata delle diverse classi degli impiegati, per portarli in Parlamento a discutersi.

Chiude il discorso brillantemente ed con una vera interminabile ovazione l'assemblea lo ringrazia.

Le adesioni

Il Presidente Levis legge le adesioni, cioè quella della Sezione di Pordenone, quella della Sezione di Pontebba e quella di Piazza di Piovega.

Altri discorsi

Il ringraziamento di Levis al Presidente onorario provoca una nuova ovazione all'indirizzo dell'on. Caratti, dopo di che seguono altri oratori.

Il cons. *Bon* illustra le miserie delle categorie infime comprese nella Sezione e dimostra indispensabili ed urgenti — per un principio di umanità e di giustizia — dei provvedimenti.

Ottolenghi ha parole di vivissima riconoscenza per l'on. Caratti, chiamato quale capitano delle prossime battaglie e delle immancabili vittorie.

L'on. *Caratti* ringrazia ancora una volta e si augura che i riottosi, non ancora entrati nelle file dell'organizzazione, abbiano ad entrarvi sollecitamente, richiedendo il trionfo della causa la unanimità dei combattenti.

Un telegramma a Turati

Fra vivissimi applausi è accolta la proposta dell'invio del seguente telegramma all'on. Turati presidente della Federazione:

Deputato Turati Roma

Sezione di Udine Postali-Telegrafici, da me presidente desiderano, fatti giungere loro fervido affettuoso saluto mio mezzo. Io compendio tutto stretta mano.

Caratti.

Il rinfresco.

Terminata così la cerimonia della presentazione, segue un sontuoso rinfresco.

Allo sturare delle bottiglie di champagne l'on. Caratti brindò all'avvenire della Sezione.

Il signor Ottolenghi ebbe infine un saluto per la stampa.

E così, verso le 10.45, la riuscitissima riunione si sciolse.

* *

Noi ci uniamo all'on. Caratti nell'invocare che coloro che non ancora sentirono il dovere morale di unirsi ai compagni nella lotta pel conseguimento di giusti miglioramenti, abbiano, per un naturale sentimento di solidarietà, a farlo quanto prima.

Vedi cronaca in IV. pagina

Niente truppe a Pordenone. — Era corsa voce stamane di una nuova immediata spedizione di cavalleria a Pordenone, temendosi non so quali disordini.

Assunte informazioni alle sedi competenti, la voce si risulta assolutamente priva di fondamento.

A Pordenone c'è così assoluta tranquillità che fu diminuito — per le necessità del servizio d'Assise a Udine — anche il numero dei carabinieri.

Mercato foglia di gelso. — Da qualche giorno è cominciato il mercato della foglia di gelso. Fino ad ora pochissima fu portata al mercato.

I prezzi d'oggi variarono da L. 18 a 20 il quintale.

A quanto ci venne riferito maggior quantità di bachi è tenuta questo anno in confronto dello scorso. Confidiamo che le cose procedano per bene. La foglia di quest'anno si presenta ottima e molto nutriente.

Echi del ferimento di ieri. Il ferito di ieri notte in via di Mezzo, Angelo Capovia, ha passata una notte discreta e non si dispera di salvarlo. Stamane però pare si sia verificato un lieve peggioramento.

Del feritore nessuna traccia.

Al Circo Zavatta

stasera alle 8.15 grande spettacolo, con importante sfida di lotta greco-romana.

Società Alpina Friulana

La prima escursione.

La prossima escursione della Società Alpina Friulana seguirà nei giorni di sabato 28 e domenica 29 maggio corr. con il seguente programma:

Sabato ore 13.15 partenza da Udine — ore 14.40 arrivo a Pordenone da dove si proseguirà subito in vettura per Montereale — ore 17.30 c.a arrivo a Montereale (m. 318) dove si cena e pernotta.

NB. I soci che non potessero partire all'ora fissata dal programma, dandone avviso al momento dell'iscrizione troveranno vettura a Pordenone alle 19.1 (da Udine partenza 17.30) per arrivare a Montereale alle 22 circa.

Domenica ore 5 partenza da Montereale per compiere la gita attraverso ai lavori del canale industriale e, risalendo il T. Cellina, arrivare a Andreis (m. 454) alle 9 c.a dove si farà colazione.

Alle 10 partenza da Andreis per forcella di Palla Barzana (m. 842), Marte (m. 567) e Poffabro (m. 616).

Arrivo a Poffabro poco prima delle 13. Dopo breve fermata si proseguirà per Frisanco (m. 514) Madonna di Stangada (m. 596), Val di Stalle (m. 472), Ronch e, Petrucco, Fanna (m. 272) e Maniago (m. 283). Da Poffabro a Maniago ore 2.30 circa.

Alle 16.30 partenza da Maniago in vettura — alle 19 c.a a Pordenone. Pranzo — alle 21.58 partenza da Pordenone — alle 23.25 arrivo a Udine.

La gita è molto interessante e per gli importanti lavori che si visiteranno e per il passaggio vario e magnifico che si attraverserà.

Spese: Udine-Pordenone andata e ritorno III cl. L. 4.05. Altre spese L. 15 o poco più. Per i soci che volessero percorrere in bicicletta la strada Pordenone-Montereale e Maniago-Pordenone, verrà provvisto mezzo di trasporto per le biciclette da Montereale a Maniago.

Le adesioni dei soci si accettano sino alle ore 20 di giovedì 26 maggio e, dovendosi provvedere vetture ed altro per lettera il giovedì stesso, si respingeranno le iscrizioni che pervenissero dopo il termine stabilito, senza riguardo a persone.

Ricoveri sociali.

Il 28 giugno, come di solito, verrà aperto il Ricovero di Nevea e ne sarà custode la signora Caterina di Val.

Il giorno 10 luglio verrà aperto il Ricovero Canin.

Il 12 luglio si aprirà il Ricovero Marinelli sotto la conduzione del signor Michele Tolazzi di Collina.

Si organizzeranno gite per l'apertura dei ricoveri Nevea e Marinelli.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Non più Scarneo.

Una notizia... strana: Scarneo, per motivi sconosciuti, inesplicabilmente se n'è andato, piantando lì la Compagnia della quale e dei singoli componenti egli stesso ci parlava tanto bene e quel buono e generoso avv. Verzegnassi che con tanta fiducia lo aveva messo a capo della sua Compagnia.

La Compagnia — sempre di proprietà di [illegible] — diretta adesso da Armando Rossi, un ottimo artista — si fermerà ancora qualche giorno a Udine, dando qualche recita.

Per domani sera prepara una delle *pochades* più brillanti ed allegre del repertorio modernissimo.

Le nostre Banche

III.

Banca Popolare Friulana

UDINE.

(*Società Anonima. — Capit. versato* 400.000. — *Fondo riserva* 195.500).

Anche di questo Istituto consultiamo il Resoconto dell'esercizio 1903 (anno XXIX), nella sobria e limpida relazione del Consiglio d'amministrazione.

Il confronto delle risultanze finali con quelle della gestione precedente, attesta a chiare note il confortantissimo aumento degli affari e il solido andamento dell'istituto.

Spigoliamo sommariamente le cifre significanti.

***

I *depositi* sono saliti: da 1313 partite per L. 3.761.664.43 (chiusura anno 1902) a num. 1408 partite, per Lire 3 975 164.65, con un aumento dunque di 95 partite per L. 213.500.22, pressochè quadruplo dell'aumento riscontrato nell'anno precedente.

Simile crescendo risulta negli *sconti*:

nel 1902 num. 24.335 effetti, per L. 10.302.218.65;

nel 1903 num. 23.554 effetti, per L. 12 213.569 55;

e quindi: num. 761 effetti, bensì, in meno, ma quasi due milioni di Lire (1 911 350.90) in più, essendo salita notevolmente la media dell'entità per effetto.

Come si spiega, però, questo aumento della media?

Lo spiega la relazione: col fatto che un gran numero di piccoli effetti è stato assorbito dalla nuova Banca Agricola Sacilese, che ha liquidato quel Banco Berti e C., alle dipendenze della «Popolare Friulana».

E l'aumento dei due milioni nello sconto è spiegato come un buon sintomo, del felice risveglio industriale e commerciale friulano, che si riflette naturalmente a beneficio di tutti gli istituti di credito.

Passiamo alla voce *Conti correnti garantiti, sovvenzioni e riporti*:

chiusura 1902: L. 1.033.295.06;

chiusura 1903: L. 1.062.918 50;

aumento: sole L. 29.623.53.

Qui non c'è molto da confortarsi per questo genere di operazioni; anzi la relazione rileva francamente che *non* vi è nemmeno prevedibile una sensibile ripresa.

Ma si confida invece per l'avvenire in un buon lavoro pei *warrants* (fedi di deposito), che risultano così preziosi al commercio, dappertutto; poichè, com'è noto, la Camera di commercio ha istituito opportunamente in Udine i Magazzini generali.

Negli *Effetti all'incasso* per conto di terzi, nel confronto fra il 1902 e il 1903, c'è diminuzione: da num 2329 effetti per L. 1.028.850.28, a num 1825 effetti per L. 937 382.15; quindi num. 504 effetti, per L. 91.468.13 in meno.

Nel lavoro di *emissione assegni*:

nel 1902 numero 3737 per Lire 6 610.511.99;

nel 1903 numero 3521 per Lire 7.378.291.49;

e cioè: 216 assegni in meno, ma L. 767.779.50 in più.

Il *movimento di conto corrente* con Banche e corrispondenti porta: nel 1902 L. 46.647.110.50 — nel 1903 L. 54 868 003 16 — quindi un bell'aumento di L. 8.220 892 66.

***

Un nuovo servizio — quello delle *cassette per custodia* — fu introdotto nella Banca, e si spera che sarà apprezzato, come lo è nei grandi centri.

Le *spese generali* d'amministrazione non portarono che L. 2.720 41 in più, dovute specialmente a lavori di restauro e di manutenzione.

E qui si affaccia il problema della *sede della Banca*: l'Amministrazione promette di proporne la soluzione mercè gli studi e progetti tecnici in corso.

Le *tasse* sono salite da L. 24 842.66 a L. 32 415 69, con una differenza di L. 7.573 03 in più.

Ed a questo l'Amministrazione attribuisce il difetto di risultanze finali migliori, rilevando che la Banca Popolare percepisce tassi miti e paga invece tassi forti ai suoi depositanti.

In complesso riassumendo:

gli utili dell'esercizio risultano in L. 62 632.08 — superiori di L. 2209.10 a quelli dell'esercizio precedente.

***

Il riparto degli utili è il seguente:

20 0\|0 al fondo di riserva L. 12,500.

5 0\|0 interesse sul valore nominale dell'azione L. 20,000.

00 0\|0 alle azioni L. 18.000.

30 0\|0 al Consiglio d'Amministrazione L. 9,000.

10 0\|0 a disposizione del Consiglio, per gli impiegati e beneficenza L. 3,013.20.

Saldo utili L. 118.88.

Totale L. 62,632.08.

E così ogni azione percepisce, fra interessi e dividendo, L. 9.50, e aumenta da L. 145 75 (anno 1902) a Lire 148.87.

***

Questa relazione è firmata dai membri del Consiglio, signori: L. C. Schiavi, *presidente* — P. Capellani, F. Deciani, R. Marcotti, F. Micoli, S. Giacomelli, P. Moro, G. Morelli de Rossi, *consiglieri* — O. Locatelli, *direttore*.

I sindaci (G. Marchesini, L. Cuoghi, G. Muzzatti) confermano e appoggiano la constatazione del buon andamento e dei buoni risultati.

***

Per l'esercizio 1904, la rappresentanza della Banca è costituita come segue:

Presidente: Schiavi avv. cav. Luigi Carlo.

Segretario: Moro Pietro.

Consiglieri: Capellani avv. cav. Pietro, Deciani co. dott. cav. Francesco, Giacomelli gen. comm. Sante, Marcotti ing. Raimondo, Micoli Francesco, Morelli de Rossi Giuseppe, Muzzatti Girolamo.

Sindaci effettivi: Cuoghi Luigi, Marchesini prof. Giorgio, Ronchi avv. comm Gio. Andrea.

Sindaci supplenti: Bissutti dott. Giuseppe, Mariuzzi rag. Gio. Batta.

Direttore: Locatelli Omero.

PIETRO ZUPPELLI

Tipografo

si è spento ieri nell'età di soli sette lustri, strappato all'affetto dei colleghi da morbo crudele che da oltre un anno ne minava l'esistenza.

Abbandonata l'arte, che pur amava, per occupare un posto di fattorino della Banca d'Italia in Bologna, quando le sue speranze si erano avverate, il suo sogno realizzato, quando, attratto dalla soddisfazione di migliorare le condizioni proprie e quelle della famiglia, vedevasi lieto dischiudere il domani, eccolo preda di morbo che non perdona.

E' ben triste e doloroso dover abbandonare famiglia, amici e congiunti in una età così giovanile, quando cioè dovrebbero arridere le migliori soddisfazioni e i maggiori conforti.

Ricordando il Zuppelli quale operaio laborioso ed intelligente, quale cittadino modello e quale esempio di padre di famiglia, rivolgendo un mesto pensiero alla triste sorte che lo incolse, addolorati depongono un fiore sulla di lui tomba coloro che per parecchi anni gli furono compagni di lavoro, inviando sentite condoglianze alla famiglia e congiunti.

Udine, 10 maggio 1904.

I colleghi della Tipografia Bardusco.

La Redazione del *Friuli*, che apprezzò ed amò nel povero Zuppelli un valente operaio ed un'anima gentile si associa al compianto, con animo commosso e mesto.

Piccola posta.

L'amico del «Friuli», Nogaro: ricevuto; va bene.

«Un amico....», Pordenone: *quod differtur*, con quel che segue; come vedi, siamo inondati.

Corrisp., Latisana: ricevuto; sarà fatto.

Corrisp. Villasantina: idem, idem; saluti e *auguri*.

G. I., Cordenons: pubblicheremo.

A. C., Roma: idem.

Interessi e cronache provinciali

San Daniele — (*Scipio*) **Funerale** — Solenni riuscirono ieri i funerali di quel Benecco G. B. che miseramente morì sulla strada.

In gran numero erano quelli che accompagnarono il povero defunto all'ultima dimora, ed in grande quantità erano le torcie. Vi andò pure una rappresentanza della Società Operaia.

Commovente fu il discorso fatto al lorchè il lugubre corteo arrivò in camposanto.

Il Benecco era benvoluto da tutti; e tutti conserveranno di lui ottimo ricordo.

Cividale, 8. — (*cit*) **Non esageriamo** — A leggere qualche giornale parrebbe che la pellagra, il flagello di qualche altra plaga, e non certo della nostra, facesse stragi. No. — Qualche caso, specialmente per le frazioni, esiste, ma non in numero da impressionare. Sono i residui di una eredità che speriamo di non registrare mai più. E se in qualche modo si può sollecitare la guarigione anche di questi pochi, niente di meglio.

Per cui sono da lodarsi quelle persone che mirano a questo scopo; e non esagerare la verità — e trovare di criticare l'inizio di quei provvedimenti che ai saggi di una volta non passava nemmeno per la testa.

Tolmezzo, 8 (*rit.*) — **Tutti in terra.** — Ieri mattina verso le 6 il sig. Ciani G. B. si recava alla volta di Paluzza con un cavallo di recente acquistato ad Udine. In sua compagnia si trovava anche il suo agente Arturo Stagni da Cividale.

Usciti dal paese, stavano montando sul ponte sopra il But, quando il terribile destriero alla vista dei fili del telefono s'impennò e senza tanti complimenti rovesciò la carrozza col due signori. La vettura si fracassò, ed i viaggiatori riportarono solo qualche leggera contusione.

Alla vista della strage compiuta ed al dolore di alcune ferite riportate, il feroce bucefalo pensò bene di calmarsi.

Di fronte a quest'incidente, il sig. Ciani dovette rinunziare alla gita, rientrare in paese e far trasportare la carrozzella dal carpentiere.

Pordenone, 9. — (*Dafne*) — **Processo** — Ecco in incubazione un processo.

Sappiamo che pei fatti del 25 ultimo scorso si sta facendo una istruttoria. Sono stati citati dei testi. A noi pare che il silenzio, ora, sarebbe stato almeno opportuno. Ma si vogliono disotterrare i cadaveri, per avere chissà quale soddisfazione.... Una pagliacciata sta per diventare cosa seria! In mancanza di gamberi.... Le piccole vendette sono anch'esse difetti dell'uomo e degli uomini.

Ci vuole pure un processino per legittimare gli apparati guerreschi!

(*V. altre notizie in cronaca*).

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 11 maggio S. Sigismondo.

Effemeride storica

10 maggio 1775. — Giacomo da Rio nacque (da Nicolò notaio) nel 1728 ad Artegna. Cinse l'alloro a Padova verso il 1756 nelle discipline fisiche ed in quelle mediche. (Fisicae et medicinae doctor). I documenti — consultati dal Baldissera (*Artegna*, p. 204, 205) — caratterizzano il Da Rio come medico di provato valore e in relazione coi più insigni scienziati del tempo. Morì il *10 maggio 1775*.

Spiegaz. della Sciarada di ieri:

Bel-grado — Belgrado.

Rebus monoverbo:

don P 8

DALLA CAPITALE

IN PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del *9* — Pres. *Torrigiani*)

Viene da più oratori invocata una legge che ripari ai danni degli errori giudiziari.

Seguono quindi alcune interrogazione e varie interpellanze di nessuna importanza.

La seduta è tolta alle 5.45

Al Senato

si incomincia la discussione del bilancio dell'interno, del quale si chiude la discussione generale.

Sulla fuga di Nasi

nulla di nuovo si conosce.

Le indagini per sapere dove abbia rivolto il volo a nulla approdarono.

La polizia ha diramato all'estero le fotografie di lui e Lombardo per agevolarne la cattura.

Nell'Estremo Oriente

Notizie in fascio

Continua l'avanzata dei giapponesi.

La situazione dei russi si fa sempre più grave.

Le ulteriori notizie sugli ultimi scontri danno sempre maggiore importanza alle vittorie giapponesi

A Tokio l'esultanza pei conseguiti trionfi diede origine a tali dimostrazioni popolari da essere cagione per la troppa ressa, di 21 persone morte e 50 ferite.

Si crede che Porto-Arthur capitolerà prima che spiri maggio.

Si afferma che l'ammiraglio Alexeiff fu ferito durante la fuga.

Ieri sera alle ore 15.45, dopo lunga e penosissima malattia sopportata con rassegnazione di martire, a soli 34 anni si spegneva

PIETRO ZUPPELLI

La moglie Orsola Zuppelli-Del Bianco, la suocera, la figlioletta Girolama, i fratelli, il cognato Domenico Del Bianco, la cognata Caterina Pico-Del Bianco, in assieme agli afflittissimi nipoti, dànno il triste annuncio.

Udine, 10 maggio 1904.

I funerali avranno luogo oggi, partendo dalla Piazza dell'Ospedale, num. 1, alle ore 6 e mezza.

Vedi cronaca in IV. pagina

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.20	A. 8.25	11.06
D. 8.00	11.28	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.46	D. 16.40	20.00
O. 17.25	20.30	(*)D. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.21	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.10	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**)C. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.30

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.10	D. 9.01	10.40
M. 13.16	(***)O. 0.46	19.40
M. 17.56	D. 20.50	22.36
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
D. 6.12	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.30
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.30

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	*S. T.*	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*S.T.*	*a Udine R.A.*
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.35	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	16.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — *Recapito idem.* — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia», — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

AUTOMOBILI — Recapito piazzale Palmanova - Barriera ferrovia: Partenza da Udine ore 12.15 e 19, arrivo a Palmanova ore 8.15 e 15.15.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Tecr, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Pauluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 maggio 1904.

RENDITA 5 %	102	55
» 3 1/2 %	100	07
» 3 1/2 %	72	75
» 3 %	—	—
Azioni		
Banca d'Italia	1065	75
Ferrovie Meridionali	720	75
» Mediterranee	449	50
Società Veneta	114	50
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	504	50
» Meridionali	351	—
» Mediterranee 4 %	503	25
» Italiane 3 %	353	50
Città di Roma (4 % oro)	505	—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	507	50
» » 4 1/2 %	507	50
» Cassa R. Milano 4 %	509	25
» » 5 %	516	—
» Ist. Ital. Roma 4 %	505	—
» Idem 4 1/2 %	515	—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	100	30
Londra (sterline)	25	15
Germania (marchi)	123	13
Austria (corone)	105	—
Pietroburgo (rubli)	265	45
Rumania (lei)	99	75
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	75

Borsa di Milano 9 maggio	
Rend. It. 5 0/0	102.50
Id. fine mese	102.67
Id. It. 3 1/2 %	100.80
Id. 3 0/0	72 75
Banca Generale	39.—
Id. d'It.	1065.50
Commerciale	729.—
Credito Ital.	570.—
Fer. Merid.	722.—
Mediterranee	451.—
Francia	100.10
Londra	25.16
Germania	123 15
Svizzera	99.92
Nav. Gener.	454.—
Fon. B. Ital.	508.50
Raff. Zuc.	364.—
Lanif. Rossi	1527.—
Id. Cantoni	522.—
Costr. Ven.	114 50
Obb. Mer.	351.—
Id. It. 3 0/0	353.50
Cot. Venez.	294.—
Acc. Terni	1680.—

Chiusura di Parigi 7 maggio	
Serbie 4 %	—.—
Argentine 1900	—.—
1896	—.—
Brasil. 5 0/0	88.30
» 4 0/0	74.15
Bosnovice	—.—
Rio Tinto	1314.—
Crédit Lyonn.	1106.—
Metropolitaine	534.—
Thomson Hous.	651.—
Saragosse	270.—
Nord Espagne	159.—
Andalous	—.—
Chartered	54.—
De Beers	465 —
Eastrand	291.—
Goldfields	165.—
Geduld	164 —
Rand Mines	262.—
Roodepoort	—.—
Village	171.—
Cape Copper	—.—
Robinson	—.—
Tharsis	—.—
Transvaal	—.—

IACOPO STELLINI

e la filosofia sociale della scuola positiva

(Seguito - v. n. 106)

Il qual pensiero è spiegato meglio dove dice: «Tornando al nostro proposito primieramente noteremo che in ogni corpo vi è una forza di coesione, per la quale avviene che le sue parti aderiscano fra loro. Perchè se gli atomi e le molecole di cui esso è composto non fossero tenuti uniti da una forza interiore, o si dileguerebbero via appena commossi da un impulso qualunque, o per l'istesso loro peso cadrebbero disgregati. Siccome però molte funzioni della natura si vengono via via esercitando per molti e scambievoli relazioni che avvengono fra i corpi; perciò la forza di adesione non deve essere smisurata. Perchè niuna cosa potrebbe esser generata da altra, ove questa avesse parti talmente compatte che fosse come avvinta da indissolubil legame; onde siffatta forza è indebolita per la scambievole attrazione dei corpi fra loro, la quale suole essere maggiore o minore, secondo che essi sono più vicini o lontani. Onde avviene che le parti di ciascun corpo hanno una coesione alquanto lenta, e l'uno sempre somministra all'altro qualche cosa, e a vicenda lo riceve da quello...

«Che se queste leggi il sapientissimo artefice dell'universo ha fissate agli esseri il cui potere si svolge tutto nel movimento, è chiaro che — affinchè altri esseri, che sono dotati ad un tempo di senso e di ragione, sussistano e concorrano tutti allo stesso scopo e facciano quelle azioni di cui sono capaci, quando le loro facoltà non vengono in conflitto o non sono in qualche altro modo impedite — in ciascun uomo deve essere insito un certo amore di sè, per il quale egli si stringa a sè stesso, cerchi di conservarsi e si procacci quelle cose che per mezzo della ragione prevede dovergli esser utili... Ma l'individuo affatto in sè concentrato non presterebbe altrui alcun servizio o egli solo assorbirebbe tutto, se non misurasse l'uso delle sue facoltà con nessun'altra cosa fuor che con l'utile e comodo proprio. Perciò questa forza per cui ciascuno si tiene stretto a sè stesso è necessario che alcun poco si allenti e venga altrove distratta da certa benevolenza che leghi gli uomini in amicizia scambievole, e che tanto più fortemente si accresca e si spieghi quanto maggiore è la prossimità dei singoli. E poichè gli uomini sono tutti quanti per un certo vincolo naturale insieme congiunti debbono, *affinchè gli uni non sopraffacciano ed opprimano gli altri*, conferire in comune tutte le volontà e forze particolari, per le quali, cospiranti assieme ad un unico fine, *da ogni parte* si accumuli quel bene generale, di cui tanta parte deve ridondare a ciascuno, *quanto questi è più prestante degli altri e per quanto egli medesimo ha contribuito*» (63).

In queste parole è una recriminazione calma, da filosofo, ma non per questo meno acuta e terribile contro l'organizzazione della società in mezzo alla quale si trovò lo Stellini, e ch'era così piena di sfruttatori e di parassiti: re, nobili e clero. E contro questi sfruttatori egli alza anche più direttamente la voce, ricordando, che «Esiodo dal costume dei pecchioni i quali oziosi consumano le fatiche delle api, trae la conclusione che sono agli uomini ed agli dei odiosi coloro che, giacendosi inerti e infingardi, *vivono dell'altrui industria*» (64).

Il che dimostra non solo che «quantunque impacciato dentro le forme aristoteliche, egli avea pur sentito lo spirito dei tempi nuovi e avea con fermezza bandito alcuni di quei principî, che trovarono la loro sanzione e la loro attuazione *dopo* l'ottantanove», come dice lo Zanon, un altro studioso delle opere del Nostro: ma ancora che — mentre gli animi cominciavano ad essere invasi dallo spirito di riforma e dal desiderio di trasformare la società sopra una base essenzialmente borghese — egli si spingeva anche più innanzi, ripetendo, di nuovo il comandamento di S. Paolo «chi non lavora, nemmeno mangi» e gridando alto il diritto dei lavoratori a una più equa distribuzione delle ricchezze da essi prodotte.

«Dai beni sociali — dice egli — tanta parte deve ridondare a ciascuno, quanto questi è più prestante degli altri, e per quanto egli medesimo ha contribuito a produrli» (65). Mentre, ancora oggi, chi non lavora ha i benefici maggiori, e per il meccanismo economico — anche prescindendo dalla frode, dallo sfruttamento e dal parassitismo — il capitalista o proprietario si impossessa della parte migliore dei prodotti, e il pauperismo, di necessaria conseguenza, colpisce le moltitudini lavoratrici, che nei tempi passati erano preservate dall'indigenza per la schiavitù o la servitù della gleba.

Certamente sotto gli archi del ponte che si curvano a specchio sul nostro bel Natisone dovrà correre molta acqua prima che queste audaci idee penetrino nella coscienza *dei popoli e dei governanti*, e trovino una realizzazione pratica nella vita.

Ma non per questo l'opera sua cadde indarno.

(Continua).

SATURNINO FRESCHI.

(63). Op. cit., I, 187-189. — R. Carlo Marx: Nel primo periodo della società comunistica «ciascun produttore, riceve per sua *parte*, dedottane la *quota* per i comuni bisogni della società, tanto per l'appunto quant'egli le ha dato». (*Kritik des social-demokratischen parteiprogramms*, Die Zeit, 9 Jahrgang, 566-567). — Cfr. pure *Das Kapital*, 4 ed., pag. 482.

(64). *De Ortu*, cap. III, § 8.

(65) Mestica, op. cit., I, 189.

I razzi e le bombe contro la grandine

Il cannone grandinifugo continua ad avere i suoi detrattori, i quali osservano che le nubi essendo, generalmente, a 400 metri di altezza, è assai difficile ammettere che possano essere smosse da proiettili gazosi, poco resistenti, che si rompono contro il minimo ostacolo e, che spesso non giungono a poco più di 150 metri di altezza.

Il dottor Vidal, di Hyères, si serve invece, e con migliore effetto, di razzi che raggiungono l'altezza di 500 metri e che scoppiano con fracasso proprio nel mezzo delle nubi.

Pochi giorni fa questa esperienza venne rinnovata a Rabastens-sur-Tarn. Il cielo si era coperto improvvisamente, si era scatenato un forte vento, la grandine cominciava a cadere in mezzo a formidabili tuoni. Si lanciò un primo razzo nelle nubi che parvero esitanti; poi, un secondo ed esse si scomposero.

Forse si trattava di semplice coincidenza?

Il giorno dopo nuovo temporale; nuova esperienza coronata da successo dopo il primo razzo. Eppure nei villaggi circostanti la grandine cadde copiosamente e rovinò i raccolti. Perciò vi ha chi consiglia agli agricoltori, ora che entriamo nella stagione classica dei temporali, di avere a loro disposizione un mortaio per poter mandare in aria con più forza bombe esplodenti, di quelle che vediamo scoppiare durante i fuochi artificiali.

E. MERCATALI dir.-propr. respons.

Udine 1904 — Tip. M. Bardusco.